

La rivista «La Penna», sorta a Rovigno nel settembre del 1886, manifesta nelle proprie rubriche un considerevole interesse per la letteratura, attestato dalla varietà di saggi critici, lettere, racconti e poesie degli intellettuali locali, tra cui emergono gli scritti di Giuseppina Martinuzzi e di Girolamo Enrico Nani Mocenigo, alternati da passi tratti dalle opere di Giovanni Prati, Gabriele D'Annunzio e Matilde Serao. La rivista ha potuto contare anche su validi collaboratori che l'hanno impreziosita con i loro contributi, tra cui spiccano i nomi di Giovanni Verga, Mario Rapisardi e Giosuè Carducci.

L'intervento si propone di approfondire il ruolo della rivista nel collegamento tra gli scrittori italiani delle due sponde dell'Adriatico, visibile in particolare dal loro ricco scambio epistolare. Di notevole importanza la corrispondenza tra Edmondo De Amicis e Nani Mocenigo il quale, essendo il direttore della rivista, testimonia l'opportunità che questa concedeva agli scrittori istriani e dalmati di farsi conoscere e di confrontarsi con i letterati in Italia.

PAROLE CHIAVE: riviste, '800, rubriche letterarie, Girolamo Enrico Nani Mocenigo, scambio epistolare

---

## LA RIVISTA «LA PENNA» COME PUNTO D'INCONTRO FRA I LETTERATI ITALIANI DELLE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

Gli articoli che compaiono nella rivista culturale «La Penna»<sup>1</sup>, sono incentrati a promuovere l'impegno letterario in Istria e manifestano la volontà di non limitarsi a una diffusione regionale, ma ambiscono a ottenere un

---

<sup>1</sup> La *Rivista di Storia, Scienze sociali, Letteratura* diventerà bimensile sin dal quarto numero, del dicembre 1886, e cambierà anche la sua definizione in *Rivista di Scienze, Lettere ed Arti*. Sinora i pochi studi che si sono dedicati a «La Penna» l'hanno solamente citata in maniera sporadica, elencandola nel corso di rassegne sulla stampa periodica italiana in Istria. Tra questi, si veda in particolare MARCELLO BOGNERI - MARINO BUDICIN, *La tipografia Coana e la stampa periodica, in Rovigno d'Istria*, Franco Stener (a cura di), Edizioni Fama Ruvignisa, Trieste, 1997, pp. 360-361; SERGIO CELLA, *Giornalismo e stampa periodica in Istria*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», vol. IV, Venezia, 1956, p. 131. La mancanza di approfondimenti sulla rivista è stata da noi messa maggiormente in risalto nel saggio MARTINA DAMIANI - FABRIZIO FIORETTI, *L'apporto della rivista «La Penna» nella diffusione della cultura italiana in Istria*, in «Adriatico/Jadran», *Rivista di cultura tra le due sponde*, 1-2, 2011, p. 186.

riconoscimento anche in Italia. Tale intento si può far derivare dalla strategia editoriale seguita dal direttore della rivista, il giornalista zaratino Girolamo Enrico Nani Mocenigo che, nella rubrica *Dei Giornali*, colloca un ricco elenco di periodici italiani, corredati da un giudizio critico, con lo scopo di produrre una reciproca pubblicità<sup>2</sup>. Infatti, dichiara subito dopo che «La Penna» non pubblicherà il sommario delle riviste che, a loro volta, non esporranno il suo<sup>3</sup>. Il risultato di questo espediente si trova riassunto nel ventesimo numero, in cui due pagine sono interamente riservate ai *Giudizi della stampa italiana sul nostro periodico*, che testimoniano quanto il metodo adottato, abbia incrementato, sin dai primi numeri, la notorietà della rivista all'estero<sup>4</sup>. Gli svariati riscontri positivi su «La Penna» sono stati recuperati da ben ventitré riviste istriane e italiane, tra cui «La Capitale» di Roma che la considera «un interessante periodico letterario, che per la scelta degli articoli e per l'eleganza tipografica non cede ai migliori giornali letterari d'Italia e dell'estero»<sup>5</sup>. Questa è la prima opinione che si esibisce nella rubrica ed è significativa perché conferma la disposizione della rivista a mostrarsi all'altezza di competere con i periodici letterari in Italia. Recensioni talmente esaltanti devono aver stimolato anche la curiosità degli scrittori italiani, che sfogliando la rivista potevano individuare, sin dai primi numeri, validi saggi, poesie e passi in prosa di autori che, facendo parte dei territori di dominio asburgico, volevano proclamare la loro italianità<sup>6</sup>.

-----

- <sup>2</sup> Il Direttore invia ai periodici citati una copia della rivista, come si desume dalle precisazioni dei vari periodici che dichiarano di offrire un giudizio critico alla rivista istriana, basandosi sul numero che è stato loro recapitato. Cfr. GIROLAMO ENRICO NANI MOCENIGO, *Giudizi della stampa italiana sul nostro periodico*, «La Penna», Anno I, n. 20, Rovigno - Trieste - Gorizia - Trento - Fiume - Zara, 7 agosto 1887, pp. 203-204.
- <sup>3</sup> La rubrica appare per la prima volta nel sesto numero. AUTORE IGNOTO, *Dei Giornali*, «La Penna», Anno I, n. 6, Rovigno, 1 gennaio 1887, p. 75.
- <sup>4</sup> GIROLAMO ENRICO NANI MOCENIGO, *Giudizi della stampa italiana sul nostro periodico*, «La Penna», n. 20, cit., p. 203.
- <sup>5</sup> Il giornale «La Scuola» di Varese, considera la rivista «tra i migliori giornali letterari usciti nella fine dell'anno scorso e venutici dall'estero». Simile considerazione arriva anche da «L'Operaio» di Fiume, in cui è definita «una pubblicazione splendida che fa onore all'Istria. Essa può far fronte a molti giornali letterari italiani, che sono tenuti in grande pregio nella penisola». «La Penna», n. 20, cit., pp. 203-204.
- <sup>6</sup> Sull'intento della rivista di opporsi alla deitalianizzazione dell'Istria, si veda MARTINA DAMIANI - FABRIZIO FIORETTI, *L'apporto della rivista «La Penna» nella diffusione della cultura italiana in Istria*, cit., pp. 187-189.

L'interesse letterario degli intellettuali in Istria traspare espressamente dallo spazio dedicato alle *Effemeridi della letteratura italiana*, del professore capodistriano Antonio Zernitz, che, dal terzo numero, assegna a ogni singolo giorno del mese varie ricorrenze storiche, che riguardano la nascita e la morte di personaggi celebri o la pubblicazione dei capolavori della letteratura italiana<sup>7</sup>.

Dal settimo numero escono, con costanza, le *Divagazioni sulla letteratura italiana* di Giuseppina Martinuzzi, in cui l'autrice albonese tratteggia con chiarezza i principali scrittori e le loro opere sin dal Duecento e manifesta l'importanza di conoscere le basi della letteratura italiana, ritenendole una «scuola in cui possiamo trovare ispirazioni ed entusiasmi e stimoli efficaci»<sup>8</sup>. La scrittrice presenta nei vari numeri soprattutto la sua abilità poetica, infatti, i suoi versi superano per quantità quelli dei conterranei<sup>9</sup>, tanto che il suo valore sarà riconosciuto anche dai letterati in Italia. Tra questi, Adriano della Rocca, che nella rivista figura tra i collaboratori e i direttori rappresentanti per Milano, le intitola e dedica una poesia. A sua volta la poetessa gli invia un sonetto di risposta riprendendo a ogni verso una o più parole utilizzate dallo scrittore, creando una sorta di corrispondenza poetica tra i due<sup>10</sup>. La Martinuzzi privilegia inoltre la forma epistolare e nello

<sup>7</sup> ANTONIO ZERNITZ, *Effemeridi della letteratura italiana*, «La Penna», Anno I, n. 3, Rovigno, 1 novembre 1886, pp. 38-39. Antonio Zernitz è stato professore d'italiano e latino al liceo di Capodistria e scrisse anche altre rubriche per la rivista, come *La donna del medio evo*, che compare sin dal secondo numero. Cfr. ANTONIO ZERNITZ, *La donna del medio evo*, «La Penna», Anno I, n. 2, Rovigno, 1 ottobre 1886, pp. 18-19.

<sup>8</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Divagazioni sulla letteratura italiana*, «La Penna», Anno I, n. 7, Rovigno, 15 gennaio 1887, p. 79. Queste analisi sulla storia della letteratura italiana sono valide perché riassumono la poetica dei maggiori scrittori italiani. Per un riferimento all'attività letteraria della Martinuzzi confronta BRUNO MAIER, *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento*, Edizioni Italo Svevo, 1996, Trieste, p. 61.

<sup>9</sup> La prima poesia della Martinuzzi, intitolata *Strana canzone*, compare appena nel quarto numero, mentre la successiva si trova già nel numero seguente, sancendo un contributo che si presenterà con costanza nel corso delle uscite del periodico. Bisogna inoltre sottolineare che le poesie ne «La Penna» sono molteplici ma spesso di difficile attribuzione in quanto vengono firmate con vari pseudonimi tra cui Edipo, Tieste, Hieronymo Jadertinus o con le sole iniziali come U. B. Cfr. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Strana canzone*, «La Penna», Anno I, n. 4, Rovigno, 1 dicembre 1886, p. 45. EAD., *Fede*, «La Penna», Anno I, n. 5, 15 dicembre 1886, p. 57.

<sup>10</sup> Le due poesie, pubblicate una accanto all'altra, presentano diverse similitudini testuali, visibili soprattutto nella terzina finale, che nel primo recita «Salirò che non ha ombra, né fiore/ Dalla

spazio *Lettera aperta*, rivolgendosi al Direttore del periodico, presenta un itinerario critico delle novità in campo culturale<sup>11</sup>. La scrittrice annuncia così la fondazione a Trieste della *Società degli amici dell'arte* e ricorda che, per conseguire maggiori risultati, è indispensabile aderire a delle istituzioni e condividere i propri interessi<sup>12</sup>. Questo chiarimento porta a considerare la mancanza in Istria di un'accademia letteraria, entro la quale gli intellettuali possano confrontarsi e quindi, per la sua funzione, la rivista sembra soddisfare tale necessità, divenendo un vero e proprio luogo d'incontro fra i letterati<sup>13</sup>. «La Penna» offre, infatti, la possibilità agli scrittori di discutere sulle loro opere, come traspare dalla missiva tra Giuseppina Martinuzzi e Giovanni Moise<sup>14</sup>, originario di Cherso, in cui la poetessa condivide pubblicamente le proprie considerazioni sulla recente uscita della *Strenna istriana per l'anno 1887*, indirizzandole direttamente all'autore<sup>15</sup>.

-----

lacrima, pia dolcezza cara / Scende, rugiada su questo arso cuore» e che la Martinuzzi contrappone con un «Vincer gli valga del mio ingegno un fiore, / Santa dall'arte una dolcezza cara / A me pur anco poverè nel core». ADRIANO DELLA ROCCA, *Sonetto a Giuseppina Martinuzzi*, «La Penna», Anno I, nn. 18-19, Rovigno - Trieste - Gorizia - Trento - Fiume - Zara, 10 luglio 1887, p. 183; GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Sonetto di risposta a Adriano Della Rocca*, «La Penna», nn. 18-19, cit., p. 183. Corsivi nostri. Adriano della Rocca scrive per la rivista anche precedentemente riportando sue novelle e poesie, ma anche notizie di convegni, conferenze e lezioni tenutesi in Italia. Spicca per rilevanza il saggio intitolato *Chiacchiere con la "Penna"* in cui loda il periodico per l'impegno culturale dimostrato: «Onore all'Istria, che da qualche tempo ha preso nel movimento intellettuale uno slancio veramente ammirevole». ADRIANO DELLA ROCCA, *Chiacchiere con la "Penna"*, in «La Penna», n. 4, cit., p. 44.

<sup>11</sup> La rubrica compare per la prima volta nel sesto numero in cui la Martinuzzi invia una lettera a Nani Mocenigo, parlandogli della validità di un giornale bolognese, «Mamma», scritto da sole donne. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Lettera aperta*, «La Penna», n. 6, cit., p. 69.

<sup>12</sup> La scrittrice ritiene fondamentale che si instauri un forte legame tra gli intellettuali e afferma «nell'unione sta la forza [...] quanti più corpi si aggirano intorno ad un centro comune, tanto più importante è quel sistema» e conclude «riunitevi in gruppi solidali». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Lettera aperta*, «La Penna», n. 7, cit., p. 85.

<sup>13</sup> Nel saggio *Dell'utilità di un'Accademia scientifico-letteraria nel Litorale* è sottolineata la rilevanza de «La Penna» nell'elevare la cultura in Istria, in mancanza di un'accademia letteraria che sarebbe necessaria per «incoraggiare, sorreggere, tutelare gli amorosi cultori di scienze e lettere» di questa regione. AUTORE IGNOTO, *Dell'utilità di un'Accademia scientifico-letteraria nel Litorale*, «La Penna», n. 6, cit., p. 72.

<sup>14</sup> Cfr. BRUNO MAIER, *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento*, Edizioni Italo Svevo, 1996, Trieste, p. 62.

<sup>15</sup> Pur riconoscendo la validità dell'opera, la Martinuzzi rimprovera a Giovanni Moise di essersi soffermato in qualche capitolo su questioni di poca rilevanza, che non offrono una giusta e

Spiccano tra i carteggi le lettere inedite di Niccolò Tommaseo, recapitate a «La Penna» da una famiglia rovignese che ha voluto onorare la rivista istriana di tale primato<sup>16</sup>. Nell'introduzione alle lettere, si accentua l'esclusività della pubblicazione, relativa al grande scrittore e linguista scomparso nel 1874: «Andiamo superbi di regalare questa volta i nostri lettori di tale prezioso scritto inedito dell'immortale filologo e moralista, il quale col suo nome tanto lustro recò alla di lui terra nativa e all'Italia cotanto onore»<sup>17</sup>. Importante sottolineare che il resto de «La Penna» contiene soprattutto scritti di autori contemporanei e quindi la scelta di includere tra questi delle epistole che risalgono al 1842, costituisce un'eccezione che conferma quanto le origini dalmate del Tommaseo e il suo successo in Italia facciano di lui un mediatore ideale della cultura tra le due sponde dell'Adriatico<sup>18</sup>. A ribadire la volontà di esaltare il Tommaseo, anche la presenza di squarci delle sue opere in prosa che trovano spazio nel periodico, in una posizione d'onore,

-----

meritevole immagine della penisola istriana. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Lettera aperta*, «La Penna», Anno I, n. 13, 15 aprile 1887, p. 143.

<sup>16</sup> Nel terzo numero compare un'epistola inedita del pubblicitista Giulio Cesare Parolari diretta al poeta «rovignese Carlo Gianelli». Nello spazio che precede la lettera, si segnala che la famiglia del giovane, stroncato dalla morte, ha concesso alla rivista di includere nelle sue rubriche diverse lettere di personaggi di rilievo, tra cui anche quelle del Tommaseo. GIULIO CESARE PAROLARI, *Una lettera inedita del Parolari*, «La Penna», n. 3, cit., p. 31.

<sup>17</sup> NICCOLÒ TOMMASEO, *Una lettera inedita del Tommaseo*, «La Penna», n. 4, cit., p. 42. L'ultima lettera viene però inviata alla rivista da un ricercatore di Pirano che, dopo averla trovata nell'Archivio comunale della propria città, sceglie di trascriverla e di inviarla a «La Penna». L'epistola è preceduta da una nota da parte della redazione in cui viene messo in primo piano che l'illustre letterato aveva scritto a un poeta di Visinada d'Istria, Michele di Fachinetti, in occasione dell'uscita nel 1847 del suo poemetto *Frate Felice*: «Siamo lieti di dare ai nostri lettori un altro scritto inedito dell'illustre Dalmata, tanto più pregevole inquantochè contiene un di lui giudizio circa un lavoro di un grande istriano». ID., *Un'altra lettera inedita del Tommaseo*, «La Penna», Anno I, nn. 16-17, 6 giugno 1887, p. 165.

<sup>18</sup> Cfr. FLAVIO ANDREIS, *Niccolò Tommaseo oggi, in I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo, Morana Čale, Sanja Roić, Ivana Jerolimov (a cura di), FF press, Zagreb, 2004, p. 14. Nel sesto numero della rivista il Tommaseo è definito «sommo Dalmata», «insigne Cultore delle lettere italiane». Le lettere che sono riportate nei vari numeri, quattro in tutto, si possono riassumere in un paio di suggerimenti offerti al suo destinatario in qualità di scrittore emergente. Nella prima epistola il Tommaseo considera fondamentale una minuziosa limatura del testo, per «alleggerire il pensiero dagli inutili ingombri». NICCOLÒ TOMMASEO, *Una lettera inedita del Tommaseo*, «La Penna», n. 4, cit., p. 42; ID., *Un'altra lettera inedita del Tommaseo*, «La Penna», n. 6, cit., p. 66. Cfr. ID., *Una terza lettera inedita del Tommaseo*, «La Penna», n. 7, cit., p. 78.

sin dal primo numero, in cui compare un passo de *La Orazia* nella rubrica *Pagine scelte d'autori celebri*<sup>19</sup>.

La rivista è inoltre attenta a seguire le pubblicazioni più recenti in Istria e in Italia, soprattutto nella rubrica i *Libri Nuovi*, che tiene aggiornati i lettori sulle novità, fattispecie in letteratura<sup>20</sup>. Oltre a un mero elenco degli ultimi libri usciti, si riserva alle opere più rilevanti anche una recensione da parte di uno scrittore celato sotto lo pseudonimo "Il Razzolatore", che nel terzo numero ricorda la pubblicazione di *Cuore* (1886), di Edmondo De Amicis, definendolo un vero e proprio «avvenimento artistico» e «scolastico in Italia», un «libro ispirato da quella pura e soave poesia che scaturisce da ogni tratto di penna del simpatico Autore»<sup>21</sup>. Svariati articoli celebrano il letterato ed evidenziano in particolare il rapporto epistolare che intratteneva con il Direttore de «La Penna». È degna di nota una lettera che Edmondo De Amicis indirizza a Nani Mocenigo in risposta alle lodi che questi gli aveva precedentemente tributato per cui lo ringrazia «della cortesia e della benevolenza», mentre afferma: «Non aggiungo altro perché ho speranza di poterla ringraziare a voce tra pochi giorni»<sup>22</sup>. L'illustre scrittore si riferisce al soggiorno a Trieste, in occasione di una conferenza tenutasi il 31 gennaio

-----

<sup>19</sup> NICCOLÒ TOMMASEO, *Pagine scelte d'autori celebri. La Orazia*, «La Penna», Anno I, n. 1, Rovigno, 1 settembre 1886, p. 8.

<sup>20</sup> La rubrica otterrà sempre maggior spazio nel corso dei numeri, tanto da indicare che il programma della rivista era incentrato soprattutto a unire e a divulgare la letteratura in lingua italiana dell'Istria e dell'Italia. Interessanti anche le parti dedicate alla critica letteraria, dove vengono inoltre inseriti i contributi di studiosi dalmati e triestini, come la breve recensione sull'importanza dell'uscita di un saggio di Bartolomeo Mitrovich, *Applicazione della formula "Dante spiegato con Dante" all'idea fondamentale della Commedia*, G. Caprin, Trieste, 1886, in: «La Penna», n. 3, cit., p. 40. Dal quattordicesimo numero la rubrica non appare più nell'ultima pagina, ma è posta in copertina con la denominazione di *Riviste dei libri*.

<sup>21</sup> IL RAZZOLATORE, *Libri Nuovi*, «La Penna», n. 3, cit., p. 40.

<sup>22</sup> La lettera è datata 20 gennaio 1887 ed è inserita, quindi, immediatamente nel numero successivo della rivista sottolineando l'«altissima ammirazione» che Nani Mocenigo gli aveva espresso in un'epistola precedente. Un'altra rilevante lettera del De Amicis è quella indirizzata ad Adriano della Rocca e datata 23 luglio 1887, in cui loda le opere di quest'ultimo, non scordandosi di nominare Nani Mocenigo: «Se ha occasione di scrivere al Direttore della PENNA lo saluti caldamente per me». EDMONDO DE AMICIS, *Lettera a Nani Mocenigo*, «La Penna», Anno I, n. 8, 1 febbraio 1887, p. 96. ID., *Lettera ad Adriano della Rocca*, «La Penna», n. 20, cit., p. 195.

e riportata fedelmente nel nono numero della rivista<sup>23</sup>. La dettagliata descrizione dell'evento testimonia l'elevata portata dell'incontro con lo stimato autore di *Cuore* per gli intellettuali in Istria<sup>24</sup>.

In seguito all'attenzione verso l'esimio letterato, appare per la prima volta anche l'elenco dei collaboratori<sup>25</sup> che testimonia la crescente rilevanza del materiale pubblicato, che non si limitava più, come nei primi numeri, a citare opere note uscite precedentemente, come nel caso delle poesie di Giovanni Prati, celebre autore venuto a mancare solo qualche anno prima<sup>26</sup>, ma diversi intellettuali contribuiscono direttamente alla validità della rivista. Grazie alla qualità delle sue rubriche, dal tredicesimo numero «La Penna» allarga la propria diffusione e ottiene un ragguardevole numero di direttori rappresentanti, che operano nei maggiori centri italiani<sup>27</sup>.

-----  
<sup>23</sup> Il nono numero, uscito il 18 febbraio 1887, celebra la conferenza di Edmondo De Amicis a Trieste e contiene una minuziosa descrizione dell'arrivo dello scrittore e dell'affetto manifestatogli dal pubblico. AUTORE ANONIMO, *La Conferenza di Edmondo De Amicis*, «La Penna», Anno I, n. 9, 18 febbraio 1887, pp. 107-108.

<sup>24</sup> Rilevante anche l'omaggio che gli si rivolge in copertina all'ottavo numero: «A Edmondo De Amicis / anima eletta / vate cortese scrittore soave [...] Gloria dell'italica arte / vetusta / al posar del suo piede / su queste adriatiche sponde festanti / in nome dell'Istria ammiratrice / l'umile *Penna* / esultante orgogliosa / fervido saluto porge». LA DIREZIONE, *A Edmondo De Amicis*, «La Penna», n. 8, cit., p. 89.

<sup>25</sup> Nell'ottavo numero compare, posizionata nell'ultima pagina della rivista, la lista con quarantuno collaboratori. Dal 9 marzo 1887, la lista sarà posta in uno spazio ragguardevole sulla copertina e rispetto all'ottavo numero, conta ben quattordici collaboratori in più e questi aumenteranno in maniera esponenziale nel corso delle successive pubblicazioni, il cui apice arriva a novantasei nel ventesimo numero. LA DIREZIONE, *Collaboratori*, «La Penna», n. 8, cit., p. 100; ID., *Collaboratori*, «La Penna», Anno I, nn. 10-11, 9 marzo 1887, p. 113; ID., *Collaboratori*, «La Penna», n. 20, cit., p. 190.

<sup>26</sup> Di Giovanni Prati (Campomaggiore, Trento 1814 - Roma 1884) compare nel primo numero la poesia *La madre e la patria*, posta all'interno della rubrica *I fiori letterari, poesie di autori celebri inedite, rare o malnote*. Nonostante la volontà iniziale di presentare al pubblico, poesie rare o inedite, la rivista non è riuscita subito a realizzare quanto si prefiggeva, visto che i primi numeri, certamente caratterizzati da un'interessante e intensa attività critico-letteraria, si presentano alquanto carenti di poesie rare, tra cui si può ancora annoverare *Al barone Ricasoli*, sempre di Giovanni Prati. GIOVANNI PRATI, *La madre e la patria*, «La Penna», n. 1, cit., p. 3; ID., *Al barone Ricasoli*, «La Penna», n. 4, cit., p. 43.

<sup>27</sup> In copertina al tredicesimo numero appare per la prima volta la lista dei direttori rappresentanti, che ricoprono la loro carica in ben diciassette città, tra cui compaiono Venezia, Milano, Torino Padova, Roma, Napoli, Palermo e Catania. LA DIREZIONE, *Direttori rappresentanti*, «La Penna», n. 13, cit.

Tale “espansione” verso l’Italia gioverà alla fama letteraria de «La Penna», che, dal quattordicesimo numero potrà annoverare come suoi collaboratori due veri e propri capi saldi della cultura e della letteratura italiana di allora: Mario Rapisardi, il vate siciliano, e il celebre Giovanni Verga. È innanzitutto doveroso dire che tale collaborazione è di per sé una vera e propria notizia. Com’è risaputo, i due autori siciliani non erano in ottimi rapporti, vista la relazione di Verga con la moglie del Rapisardi, pertanto vederli collaborare a una stessa rivista è a dir poco interessante<sup>28</sup>. Riguardo al loro apporto a «La Penna», ricorderemo la presenza nello stesso numero del 20 maggio 1887 di una novella di Giovanni Verga intitolata *Ricordi* e della poesia *Tu sola* di Mario Rapisardi<sup>29</sup>. Il ruolo dei letterati siciliani certo non cessa con la pubblicazione di qualche loro opera bensì è lecito pensare a una collaborazione attiva. Ciò si evince soprattutto se si considera l’adesione a «La Penna» del giovane Giovanni Alfredo Cesareo che sarebbe poi diventato uno degli intellettuali e accademici siciliani più illustri<sup>30</sup>. Il Cesareo, che allora aveva già pubblicato alcune raccolte poetiche, propose un suo componimento dal titolo *Dolore* sancendo un legame profondo, e fino a oggi sconosciuto, tra la Sicilia e l’Istria<sup>31</sup>.

Oltre a quelli citati, molti sono i grandi scrittori che diedero il consenso alla pubblicazione di passi delle loro opere e che, così facendo, sostennero l’obiettivo della rivista di dimostrare quanto le zone sotto il dominio asburgico fossero in realtà italiane. Troviamo, infatti, nel quattordicesimo numero il contributo di Giosuè Carducci con la poesia *Primavera Cinese*, componimento facente parte della raccolta *Rime Nuove*<sup>32</sup>. Vista l’importan-

-----

<sup>28</sup> Nella fattispecie si pensa a Giselda, moglie di Rapisardi, che nel 1883 venne cacciata di casa dopo la scoperta, da parte di questi, di una lettera compromettente inviatale da Giovanni Verga. A tal proposito si veda CARLA RICCARDI, *Introduzione in Verga. Tutte le novelle*, Mondadori, Milano, 1996, p. XXXVIII.

<sup>29</sup> GIOVANNI VERGA, *Ricordi*, «La Penna», Anno I, n. 15, 20 maggio 1887, p. 160; MARIO RAPISARDI, *Tu sola*, «La Penna», n. 15, cit., p. 159.

<sup>30</sup> Sulla figura di questo illustre studioso e autore si veda AA. VV., *Giovanni Alfredo Cesareo: la figura e l’opera dalla Scuola poetica siciliana al Novecento*, Atti del Convegno nazionale (Palermo, 28 - 30 marzo 1988), Giorgio Santangelo (a cura di), *Stampatori Tipolitografi Associati, Palermo, 1990*.

<sup>31</sup> GIOVANNI ALFREDO CESAREO, *Dolore*, «La Penna», nn. 18-19, cit., p. 186.

<sup>32</sup> Cfr. GIOSUÈ CARDUCCI, *Primavera cinese*, «La Penna», Anno I, n. 14, 5 maggio 1887, p. 147; ID., *Rime Nuove*, Zanichelli, Bologna, 1889, p. 41.

za dell'autore, che sarebbe diventato pochi anni dopo il primo premio Nobel italiano per la letteratura, non deve stupire l'ampio spazio che «La Penna» gli riserva specialmente negli ultimi fascicoli della rivista, dove vengono proposte diverse sue poesie come *Beviamo ai morti* e la popolare *San Martino*<sup>33</sup>. Da registrare poi un articolo dal titolo *L'atto di nascita di Giosuè Carducci* nel corso del quale un autore, che si firma solo come dott. Campi, analizza minuziosamente l'atto di nascita del letterato, proponendosi di zittire, a suo dire, coloro che volevano il poeta nato in un'altra cittadina che non fosse Valdicastello di Pietrasanta<sup>34</sup>. Sempre tra gli ultimi numeri si nota una singolare corrispondenza tra il critico e poeta Enrico Panzacchi e Giosuè Carducci. A differenza degli altri scambi epistolari, il Panzacchi non fa pervenire la lettera prima al diretto interessato, ma la spedisce a «La Penna», dal momento che il Carducci era suo prezioso collaboratore. Tale decisione, visibile nella dichiarazione «anzi che in privato, io ti esprimo in pubblico la mia opinione», è probabilmente giustificata dal fatto che l'epistola verteva su un argomento che riguardava tutti ossia la battaglia di Dogali, per la quale, secondo il Panzacchi, il poeta aveva dimostrato scarsa attenzione nell'onorare la memoria dei caduti mediante un «carne pietoso e fulmineo»<sup>35</sup>.

Quest'analisi però non potrebbe definirsi completa se non nominassimo un collaboratore come Gabriele D'Annunzio. L'allora ventiquattrenne poeta di Pescara, com'è noto, era già un personaggio di primo piano della Roma di fine Ottocento e presentò alla rivista una breve serie di poesie tra le quali citeremo almeno *La coppa*<sup>36</sup>.

-----

<sup>33</sup> GIOSUÈ CARDUCCI, *Beviamo ai morti*, «La Penna», Anno II, fascicolo 3, 28 novembre 1887, p. 30. ID., *San Martino*, «La Penna», Anno II, fascicolo 2, 31 ottobre 1887, p. 119. Sulla prima delle due però vi è da fare un appunto: anche se ne «La Penna» il titolo è *Beviamo ai morti*, consultando l'edizione delle *Rime Nuove* del 1887 e del 1889 notiamo come, in realtà, tale poesia si intitola *Brindisi funebre*. Nonostante le nostre ricerche però, non siamo riusciti a trovare quando e perché Carducci mutò il titolo di questa poesia. Cfr. GIOSUÈ CARDUCCI, *Rime Nuove*, Zanichelli, Bologna, 1887, pp. 84 - 88.

<sup>34</sup> DOTT. CAMPI, *L'atto di nascita di Giosuè Carducci*, «La Penna», Anno II, fascicolo 3, cit., pp. 59 - 62.

<sup>35</sup> ENRICO PANZACCHI, *Lettera a Giosuè Carducci*, «La Penna», nn. 18-19, cit., p. 186.

<sup>36</sup> GABRIELE D'ANNUNZIO, *La coppa*, «La Penna», n. 15, cit., p. 160. Su questa poesia vi è da fare una precisazione. Nonostante la nostra ricerca nelle raccolte poetiche dell'autore precedenti al 1887 come *Primo vere*, *Canto novo* e *Intermezzo*, non siamo riusciti a trovarla. È presumibile che l'autore l'abbia pubblicata in una delle numerose edizioni delle opere citate e che in seguito l'abbia cancellata. Inoltre, nonostante le nostre numerose richieste ai vari centri di studio sull'opera

Accanto ai grandi nomi della letteratura italiana è doveroso registrare una tra le tendenze più interessanti de «La Penna» ovvero l'esaltazione e l'ampio spazio che venne dedicato alla scoperta del lato femminile della letteratura. Fin dalle prime pagine troviamo un'ampia sezione destinata a proporre poesie, abbozzi e critiche di autrici italiane. Si scorge così un abbozzo dal titolo *I Bimbi* dell'autrice Matilde Serao ed alcune poesie di Elda Gianelli come *Natale* e *Anno che sorgi*<sup>37</sup>. Vi è poi la novella *La domenica* e la poesia *Mestizia* dell'autrice Bice Miraglia<sup>38</sup> che, proprio in quel periodo, era anche direttrice della rivista «La mammola». Da sottolineare la collaborazione di un'altra illustre poetessa nonché studiosa di cultura popolare Maria Savy Lopez che pubblicò la poesia *Ad Alfieri*<sup>39</sup>. Rilevanti inoltre le frequenti lettere scritte da un'anonima lettrice che si firmava come Contessina da Napoli, la quale si propone di fornire alla rivista testi che rispecchieranno quelli della corrente veristica in Italia<sup>40</sup>.

Da questa breve rassegna degli scritti che compaiono nelle rubriche de «La Penna», si evince l'attenzione della rivista nel riportare l'allora presente e l'immediato passato della letteratura italiana. Accanto a letterati e collaboratori quali Verga, Carducci o Matilde Serao vi erano tutta una schiera di numerosi autori meno conosciuti che, preso alla lettera l'intento della rivista, inviavano costantemente studi, scritti, poesie e abbozzi<sup>41</sup>. Inizialmente Nani Mocenigo cercava di accontentare tutti, ma col passare del tempo, visto il crescente interesse per la rivista nell'ambito della stampa periodica

-----  
 di D'Annunzio, non abbiamo ancora ottenuto risposta per tanto non siamo in grado di riferire quando e dove è stato reso pubblico per la prima volta questo sonetto.

<sup>37</sup> MATILDE SERAO, *I Bimbi*, «La Penna», n. 1, cit., p. 10; ELDA GIANNELLI, *Natale*, «La Penna», n. 5, cit., p. 53; EAD., *Anno che sorgi*, «La Penna», n. 6, cit., p. 67.

<sup>38</sup> BICE MIRAGLIA, *Domenica*, «La Penna», n. 14, cit., p. 151; EAD., *Mestizia*, «La Penna», nn. 16-17, cit., p. 165.

<sup>39</sup> MARIA SAVY LOPEZ, *Ad Alfieri*, «La Penna», Anno I, n. 13, cit., p. 142.

<sup>40</sup> Dallo scambio epistolare riportato ne «La Penna» appare chiaro il rapporto di fiducia della donna con il Direttore, che in una lettera precedente l'aveva invitata a collaborare col periodico. La Contessina rispondendogli dichiara in una missiva «Voi, in poche parole, mi chiedete di lavorare per il vostro giornale e io lavorerò» e afferma inoltre «cerchiamo di essere fedeli alla verità». CONTESSINA DA NAPOLI, *Responsiva*, «La Penna», n. 4, cit., pp. 49-50.

<sup>41</sup> Tra questi non compare da nessuna parte Giovanni Pascoli che, tra il 1886 e il 1887, negli anni in cui usciva la rivista, era ancora sconosciuto.

italiana e la conseguente stragrande quantità di materiale che perveniva alla redazione, si accettavano per la pubblicazione soltanto gli scritti reputati validi e di un certo valore letterario<sup>42</sup>, aumentandone di conseguenza il prestigio.

L'analisi fin qui condotta consente di notare non solo l'importanza de «La Penna», che è stata per lungo tempo trascurata dalla critica, ma soprattutto il forte legame tra gli intellettuali italiani delle due sponde dell'Adriatico. Ciò si deve soprattutto alla stima ottenuta da Nani Mocenigo che traspare, come si è visto, dai rapporti epistolari che intratteneva con personalità di spicco e dai collaboratori che ha saputo riunire nella rivista<sup>43</sup>. Il Direttore, grazie alla sua abilità ed esperienza, è riuscito a convogliare in un unico progetto i più celebri scrittori di fine Ottocento permettendo così ad una piccola regione come quella istriana di divenire, seppur per un breve lasso di tempo, uno dei centri letterari più importanti al di là dell'Adriatico.

-----

<sup>42</sup> Il titolo degli articoli rifiutati veniva inserito nello spazio intitolato *Piccola posta*, dove il Direttore motivava pubblicamente l'impossibilità della loro diffusione; in qualche occasione gli autori erano talmente insistenti che Nani Mocenigo era costretto a dare una risposta per niente diplomatica. Emblematico, a tal proposito, il seguente esempio: «Vi dichiariamo apertamente che il vostro articolo è una ... porcheria bella e buona e che il nostro giornale, per quanto dappoco, non è un immondezzaio». GIROLAMO ENRICO NANI MOCENIGO, *Piccola posta*, «La Penna», n. 8, cit., p. 100.

<sup>43</sup> Il giornale «Il Diritto» di Roma, sottolinea in particolar modo che il Direttore era un «pubblicista ben noto sulla costa orientale adriatica e fra i nostri fratelli». La sua rilevanza appare con più evidenza dal calo della fama e dell'incostanza delle uscite della rivista appena lo scrittore avvia a Pola, nell'ottobre del 1887, la pubblicazione del bisettimanale «Il Giovine Pensiero», per tale motivo anche la presente analisi è incentrata principalmente sulle prime venti pubblicazioni della rivista. GIROLAMO ENRICO NANI MOCENIGO, *Giudizi della stampa italiana sul nostro periodico*, «La Penna», n. 20, cit., p. 203. Cfr. NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Girolamo Enrico Nani*, in *Scrittori italiani a Zara negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1900-1915)*, Rita Tolomeo (a cura di), Il Calamo, Roma, 2008, p. 125; LUCIANO GIURICIN, *La stampa italiana in Istria. Dalle origini ai giorni nostri*, in *Pazinski memorijal 1970*, Pazin, 1971, p. 167.

## JOURNAL «LA PENNA» AS A MEETING POINT FOR ITALIAN WRITERS ON THE TWO COASTS OF THE ADRIATIC

The research examines the role of the journal «La Penna» (1886-1887) in exalting and reuniting the Italian literature produced on both coasts of the Adriatic. The journal contained various literary sections with essays, short stories and poems of local writers such as Giuseppina Martinuzzi and Girolamo Enrico Nani Mocenigo, alternated with excerpts of Italian literary masterpieces by Giovanni Prati, Gabriele D'Annunzio and Matilde Serao. The journal could also count on important collaborators who endowed it with their works, among which the most renowned authors were Giovanni Verga, Mario Rapisardi and Giosuè Carducci. In addition to introducing famous works, «La Penna» comprised rare or unpublished writings such as some letters of Niccolò Tommaseo that had never before been published, which represented a significant contribution to the Italian culture. The importance given to works of Tommaseo emphasises his symbolic function as the ideal mediator between the two coasts acting as an intellectual of Dalmatian origins held in high esteem in Italy. The best evidence for the connection of writers in Istria and Dalmatia with their Italian colleagues is found in their rich epistolary exchange published in several issues of the journal. In particular, the correspondence between Edmondo De Amicis and Nani Mocenigo, the director of the journal, is very important insofar as it testifies to the possibility offered to Istrian and Dalmatian writers of presenting and matching themselves with writers in Italy.

**KEYWORDS:** nineteenth-century journal, Girolamo Enrico Nani Mocenigo, literary sections, Italian writers, correspondence

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Giovanni Alfredo Cesareo: la figura e l'opera dalla Scuola poetica siciliana al Novecento*, Atti del Convegno (Palermo, 28 - 30 marzo 1988), Giorgio Santangelo (a cura di), Stampatori Tipolitografi Associati, Palermo, 1990.
- ANDREIS FLAVIO, *Niccolò Tommaseo oggi*, in *I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari*, Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo, Morana Čale, Sanja Roić, Ivana Jerolimov (a cura di), FF press, Zagreb, 2004, pp. 13-17.
- BALIĆ-NIŽIĆ NEDJELJKA, *Girolamo Enrico Nani*, in *Scrittori italiani a Zara negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1900-1915)*, Rita Tolomeo (a cura di), Il Calamo, Roma, 2008, pp. 125-129.
- BOGNERI MARCELLO - BUDICIN MARINO, *La tipografia Coana e la stampa periodica*, in *Rovigno d'Istria*, Franco Stener (a cura di), Edizioni Famia Ruvignisa, Trieste, 1997, pp. 358-368.
- CARDUCCI GIOSUÈ, *Rime Nuove*, Zanichelli, Bologna, 1887.
- CARDUCCI GIOSUÈ, *Rime Nuove*, Zanichelli, Bologna, 1889.
- CELLA SERGIO, *Giornalismo e stampa periodica in Istria*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», vol. IV, Venezia, 1956, pp. 120-164.
- DAMIANI MARTINA - FIORETTI FABRIZIO, *L'apporto della rivista «La Penna» nella diffusione della cultura italiana in Istria*, in «Adriatico/Jadran», *Rivista di cultura tra le due sponde*, 1-2, 2011, pp. 186-194.
- GIURICIN LUCIANO, *La stampa italiana in Istria. Dalle origini ai giorni nostri*, in *Pazinski memorijal 1970*, Pazin, 1971, pp. 163-188.
- «La Penna», Anno I, nn. 1-11, Rovigno 1 settembre 1886 - 9 marzo 1887.
- «La Penna», Anno I, nn. 13-20, Rovigno - Trieste - Gorizia - Trento - Fiume - Zara, 15 aprile 1887 - 7 agosto 1887.
- «La Penna», Anno II, fascicoli 2-3, Rovigno - Trieste - Gorizia - Trento - Fiume - Zara, 31 ottobre 1887 - 28 novembre 1887.
- MAIER BRUNO, *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento*, Edizioni Italo Svevo, 1996, Trieste.